

Numero 24 - Anno 7°



## “VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA”

«Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifuse» (Isaia 9,1). Formulare un messaggio di auguri natalizi in questo tempo così particolare, che ha messo a dura prova anche la nostra comunità, è davvero difficile, ma prendiamo spunto proprio da questo versetto di Isaia per provare a gettare in questa “terra arida” (cf. Is 35,1) un seme di speranza. In questo anno siamo stati provati, come comunità, da lutti dolorosi che hanno scosso tantissime famiglie, alcune molto giovani. Non siamo stati risparmiati dal Covid-19 che ci ha fatto vivere la sofferenza della lontananza e il dolore della perdita delle persone a noi care vissuto in solitudine. Facciamoci carico di tutto questo patire con la preghiera e la vicinanza delicata e concreta. La pandemia, come altrove, sta colpendo duramente il tessuto sociale ed economico del nostro territorio. C'è forte preoccupazione per il futuro del lavoro e per le giovani generazioni, private di gran parte delle espressioni di socialità proprie della loro età. In tutto questo le parole del profeta Isaia risuonano come un forte grido di speranza. Dio si è fatto uomo per vivere fino in fondo la nostra condizione umana e allora, anche nell'incertezza di questo tempo, nella sofferenza e nel dolore, nella solitudine e nel timore per il domani, non dimentichiamo che il Signore si è fatto carne per noi e per la nostra salvezza. L'annuncio dell'angelo ai pastori è anche per noi: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,10). D'altra parte, questo tempo di prova ci ha già fatto vedere alcuni germogli di spe-



ranza generati dalla “creatività dell'amore”: pensiamo alle attività educative e di accompagnamento portate avanti da catechisti, gruppi, movimenti e associazioni a favore dei più piccoli e dei giovani per non lasciarli soli; oppure ai piccoli e grandi gesti di generosità che, tramite la Caritas cittadina, permettono di dare sostegno alle oltre novanta famiglie in seria difficoltà economica prese in carico durante l'anno. Sorprendente è stata la risposta all'iniziativa “La scatola di Natale” che in brevissimi giorni ha visto invadere la sede montegranaresc della Caritas di centinaia di coloratissimi

pacchi regalo da destinare alle oltre trecento persone seguite. Queste, insieme a molte altre che accadono fuori dai riflettori, sono alcune delle “scintille” di speranza che dicono la voglia di ricominciare e di non lasciarsi vincere dalla rassegnazione. E chi è se non Gesù, luce del mondo, ad accenderle? Non vogliamo infine nascondere la viva preoccupazione per il “clima” che ha accompagnato e può seguire i recenti fatti che hanno portato al di-

scioglimento del Consiglio Comunale, con la decadenza dalle funzioni del Sindaco e della Giunta Comunale. Auspichiamo che in tutti coloro che vivono l'impegno politico e hanno a cuore il bene comune prevalga nei mesi che ci attendono uno spirito costruttivo che, seppure nella legittima diversità di vedute, sia basato sul confronto civile e rispettoso delle idee e delle soluzioni proposte per affrontare una crisi senza precedenti. Al Commissario Prefettizio, Dott. Francesco Martino, va il nostro augurio di buon lavoro a servizio della comunità cittadina. «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama!» (Lc 2,14). Auguri di feste serene a tutti!

*Il Parroco e il Consiglio Pastorale*



# IL NUOVO MESSALE E LA VERSIONE AGGIORNATA DEL PADRE NOSTRO

Daniele Malvestiti

Con la prima Domenica d'Avvento, si è iniziato a celebrare l'Eucaristia con il nuovo Messale Romano, che contiene numerose variazioni, la maggior parte delle quali riguardano però solo le formule del sacerdote, mentre i "ritocchi" che dovranno essere imparati dall'assemblea dei fedeli sono pochi. Nei riti di introduzione dovremmo abituarci a ripetere «La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» e non «... sia con tutti voi», poi nell'atto penitenziale diremo: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...» e non solo «.... ed a voi fratelli». Oltre a ciò il nuovo Messale privilegerà le invocazioni in greco «Kyrie, eleison» e «Christe, eleison» che sostituiranno la formula italiana «Signore, pietà» e «Cristo, pietà». Andando avanti nella celebrazione, si arriva quindi al «Gloria» che reciteremo (dopo l'Avvento) con la nuova formulazione «...pace in terra agli uomini, amati dal Signore», in luogo di «pace in terra agli uomini di buona volontà». Anche nella liturgia eucaristica sono state introdotte alcune variazioni. Dopo l'orazione sulle offerte, il sacerdote inviterà a pregare dicendo: «Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente» formula questa che sostituirà la vecchia indicazione: «Pregate, fratelli, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente». Anche la preghiera eucaristica non manca di alcuni cambiamenti. Dopo il «Santo», il sacerdote dirà: «Veramente Santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità» e proseguirà: «Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito» e ciò in sostituzione della precedente formulazione: «... con l'effusione del tuo Spirito». L'inizio del ricordo dell'istituzione dell'Eucaristia si trasforma da

«Offrendosi liberamente alla sua passione» a «Consegnandosi volontariamente alla passione». Cambia anche la formula «Per averci ammessi alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale» che diventa «Perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza...». Il «Ricordati di tutti i presenti» diventa «Ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti» perché i fedeli non sono semplicemente presenti a Messa, ma invece riuniti nel nome di Cristo. E nell'intercessione per la Chiesa l'unione con «tutto l'ordine sacerdotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi». Varia anche la Preghiera eucaristica della riconciliazione dove si leggeva «Prese il calice del vino e di nuovo rese grazie» e dove ora troviamo «Prese il calice colmo del frutto della vite». Il rito della pace conterrà la nuova enunciazione «Scambiatevi il dono della pace» che subentra a «Scambiatevi un segno di pace». I riti di Comunione si aprono con il Padre Nostro, ossia con la preghiera insegnataci da Cristo, nella quale è previsto l'inserimento di un «anche»: «Come anche



noi li rimettiamo ai nostri debitori ...», per giungere poi al cambiamento caro a papa Francesco, visto che non ci sarà più «e non ci indurre in tentazione», sostituito da: «Non abbandonarci alla tentazione». Il rito della pace conterrà la nuova enunciazione «Scambiatevi il dono della pace» che subentra a «Scambiatevi un segno di pace» mentre, quando il sacerdote mostrerà il pane e il vino consacrati, dirà: «Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello». Una rimodulazione perché nel nuovo Messale «Beati gli invitati» non apre ma chiude la formula e si parla di «cena dell'Agnello», non più di «cena del Signore». Anche per la conclusione della Messa è prevista la nuova formula: «Andate e annunciate il Vangelo del Signore» ma i fedeli potranno essere congedati anche con le antiche parole latine: «Ite, missa est».

# LA STORIA DELLA CHIESA DI SAN FRANCESCO A MONTEGRANARO



Daniele Malvestiti

Una Bolla di Papa Innocenzo IV attesta che si iniziò la costruzione della prima piccola chiesa di San Francesco nel maggio del 1246 e che essa fu edificata dove oggi si trova la chiesa di San Serafino. Il lavoro fu molto complicato e fu portato a termine solo dopo 12 anni, come si legge nell'indulgenza concessa per la sua dedicazione. Ma chiesa ed adiacente piccolo convento erano allora fuori dalle mura cittadine e subivano continuamente attacchi da parte di predoni e briganti, tanto che i frati dovettero inviare una supplica al Papa il quale, nel 1431, approvò il loro trasferimento. Fu così che la piccola chiesa di San Francesco e l'adiacente piccolo convento, furono demoliti e, mattoni e travi, furono usati per la costruzione della nuova chiesa di San Francesco che però, fu edificata nella piazza del comune, dove si trova anche ai nostri giorni. I lavori, questa volta, con l'aiuto dei montegranaresi, furono



compiuti con maggiore celerità tanto che la nuova chiesa di San Francesco fu terminata nel 1435. Era più grande della precedente e completamente affrescata. Ma allora come oggi, il lato nord della chiesa poggiava su terreno non solido e 131 anni dopo, nel 1566 quel tempio crollò e dovette essere nuovamente ricostruito. Anche in questa occasione i lavori di riedificazione furono lunghi ed onerosi e la chiesa fu riaperta nel 1600, anno del giubileo, nella forma e nelle dimensioni attuali, ma senza i precedenti

affreschi. In tutto questo tempo quel tempio fu officiato dai Minori Francescani Conventuali, mentre le funzioni ed il titolo di chiesa parrocchiale furono esercitati dalla chiesa del Santissimo Salvatore, oggi teatrino parrocchiale, che dava anche lo stesso titolo alla parrocchia attualmente esistente. Ma poi le cose cambiarono perché, prima Napoleone nel 1810 e quindi Vittorio Emanuele II nel 1866, soppressero l'ordine dei Minori Conventuali e solo due di loro restarono quali custodi della chiesa. Nell'anno 1905 la chiesa fu definitivamente assegnata alla Pievania e nel 1910, divenuta ormai cadente, fu chiusa l'antichissima chiesa del Santissimo Salvatore e la funzione di chiesa parrocchiale fu assegnata alla chiesa di San Francesco. Quest'ultimo tempio, riaperto nel 1600, fu officiato per quasi tre secoli e mezzo sino a quando nel dicembre del 1942 non si aprì una enorme crepa

nella parete nord, quella che guarda verso le colline del Chienti. Da allora restò quasi sempre chiuso e solo il 4 ottobre 1959 l'Arcivescovo di Fermo, nuovamente consacrò la chiesa di San Francesco e la restituì al culto della Comunità. Purtroppo, 57 anni dopo, il terremoto del 2016, ha reso inagibile questo tempio che ha visto consumarsi tante vicende dei montegranaresi, ma, con l'aiuto di tutti, sarà sicuramente presto riaperto al culto e restituito alla nostra comunità cittadina.

# SETTIMANA DAL 28 DICEMBRE 2020 AL 3 GENNAIO 2021

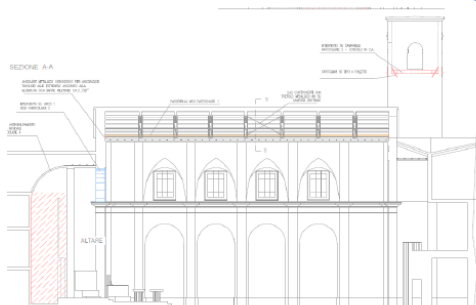
<b>GIO 31</b>	⇒ <b>A conclusione dell'anno SS. Messe e preghiera del "Te Deum":</b> ⇒ Ore <b>18</b> - San Serafino ⇒ Ore <b>19</b> - San Liborio ⇒ Ore <b>19</b> - Santa Maria
<b>VEN 1</b>	⇒ <b>Solennità della S. Madre di Dio - Giornata della Pace</b> ⇒ <b>SS. Messe: ore 8 e 11</b> - San Serafino ⇒ <b>ore 10 e 11:30</b> - San Liborio ⇒ <b>ore 10:30, 12 e 19</b> - Santa Maria

## RIAPRIRE INSIEME SAN FRANCESCO

raccolta fondi per l'esecuzione dei lavori  
finalizzati alla riapertura della chiesa  
in Piazza Mazzini



Comunità Parrocchiale  
di Montegrano



### **Lavori da eseguire e importi**

- Consolidamento arco trionfale
- Antiribaltamento parete abside
- Struttura per ispezione costante sottotetto
- Struttura metallica per il ripristino della torre campanaria
- Tinteggiatura della chiesa e ripristino delle lesioni superficiali
- Miglioramento impianto di illuminazione e di riscaldamento

Lavori Strutturali  
e finiture  
€ 86013,59

Sicurezza e impalcati  
€ 14714,36

IVA  
€ 11182,79

Spese tecniche  
€ 9000,00

**Totale lavori € 120910,74**

# Buon Anno 2021

### **RIPOSANO IN CRISTO**

**Giulia Granatelli - Terzilia Monaldi - Ermea Valli  
Loredano Paolini - Giuseppe Beato - Narciso Cernetti**



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com  
Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Corso Matteotti,1  
63812 Montegrano (FM)

**0734 88218**



Seguici su  
Facebook



www.veregraup.org



Instagram

Periodico "pro manuscripto" ad uso interno delle Comunità Parrocchiali di Montegrano - copia non vendibile.